

Oggi l'apertura ufficiale degli atenei. La finanziaria limiterà le immatricolazioni?

Università, via all'«anno delle tasse»

Gli studenti in massa nelle facoltà del terziario

Con la super tassa prevista dalla finanziaria che pende sul loro capo, gli studenti universitari assistono oggi — da lontano — all'inaugurazione dell'anno accademico 1985-86. Un anno che si apre all'insegna della protesta che gli studenti universitari stanno conducendo, assieme agli studenti del settore del terziario. Oggi si sa che questa legge che taglia gli investimenti e aumenta le tasse (senza nessun vantaggio né per la scuola né per l'università) ha invertito la tendenza in corso da alcuni anni, portando all'università meno studenti del 1984-85. Sino a qualche giorno fa, prima del mega-ponte, le segnalazioni sulle iscrizioni alle maggiori università italiane (Milano, Roma, Bologna, Napoli) parlavano infatti di un leggero calo. Ma «dentro» questa prima indagine ce n'è un'altra, certo non meno significativa. Pare infatti che gli studenti preferiscano sempre più rivolgersi agli studi giuridico-economico-sociali e a quelli umanistici piuttosto che a quelli scientifici. Il che, per una società che va verso un utilizzo diffuso e immediato dei prodotti della ricerca scientifica, può apparire singolare.

I primi dati: attirano sempre più gli studi di Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e Commercio

Scienze politiche, Economia e commercio, Giurisprudenza, sembrano destinate se non a un vero e proprio boom, sicuramente ad un notevole aumento delle iscrizioni. A Bologna Scienze politiche cresce del 15%, a Milano del 6%; per Economia e commercio la crescita è notevole sia nel mega ateneo di Roma (dove, in presenza di un calo delle iscrizioni, aumenta del 6% i suoi studenti) sia a Bologna (con quasi il 10% in più) sia a Napoli che a Milano. L'andamento di Giurisprudenza è più variabile: cala a Roma ed è stabile a Napoli ma cresce a Bologna, a Pisa, e soprattutto (10% in più) a Milano. Anche Lettere e Filosofia hanno un andamento alterno, ma certo fa sensazione notare che proprio a Milano, siano propri corsi di laurea in Lettere e in Storia (questo ha avuto un successo notevole con quasi il 10% in più) ad accompagnare l'incremento delle iscrizioni a Giurisprudenza. L'altra «metà del cielo» è rappresentata quest'anno dalle facoltà scientifiche. L'unica che registra aumenti consistenti è una facoltà di confine come Ingegneria (dove gli studi hanno un

carattere più tecnologico-applicativo) mentre i corsi di laurea in scienze biologiche, in chimica (che pure avrebbero un ottimo sbocco sul mercato del lavoro) in fisica, in geologia, in scienze naturali, sono in pieno ristagno, quando non arretrano. Cala invece quasi ovunque Medicina, con punte clamorose come a Roma dove perd il 25% degli studenti e a Bologna (meno 20%). E qui la crisi viene da lontano, si intreccia con una campagna martellante dei giornali sulle facoltà-mostro che producono disoccupati e sulla necessità di adottare forme di numero chiuso o programmato. Meno comprensibili sono invece i motivi della crisi di Scienze, con il suo 13% in meno a Napoli, 12% in meno a Roma, 10% in meno a Bologna. Vedremo comunque se queste tendenze saranno confermate in questi giorni, una volta che le iscrizioni almeno per gli studenti in corso (per i fuori corso c'è tempo sino ai primi giorni di dicembre).

In rialzo ingegneria, scientifiche ferme ora crolla medicina

MILANO — In forte rialzo ingegneria, stazionario le scientifiche, crolla medicina. Che cosa rivela il listino di Borsa delle immatricolazioni universitarie? Voglia di concretezza, attenzione alle prospettive di lavoro, attrazione per la tecnologia. Una prima spiegazione può essere: i giovani sono stanchi di astrattezze e pensano e scelgono in perfetta sintonia con il mercato. Dice Piero Cardona, dell'Associazione industriali lombarda: «Gli ingegneri saranno occupatissimi, oggi come nei prossimi anni. Questo tipo di competenza corrisponde alle richieste del mercato e all'evoluzione del sistema delle imprese».

Tutti d'accordo: scelgono così perché l'Italia è un paese che costringe gli scienziati ad emigrare...



ROMA - L'ingresso della segreteria della «Sapienza» affollato da studenti che aspettano di iscriversi

I politici avevano fatto solo a parole. C'è chi fa confronti storici. Come Giovan Battista Zorzi, docente di Impianti nucleari al Politecnico di Milano e dirigente dell'Enel, il quale paragona la fase attuale a quella che, trent'anni fa, precedette il boom economico. Oggi come allora, si fa strada nei giovani la sensazione che un periodo di grandissime innovazioni tecnologiche è iniziato e diverrà ancora più intenso e travolgente. Anche allora ci fu: e, pochi anni dopo, grandi processi di modernizzazione come la nascita dell'industria chimica di base e i cambiamenti nel modo di produrre l'auto, trasformarono il paese.



Franco Falcucci

paesi-centro sono depositari delle ricerche più avanzate ed hanno quindi bisogno di scienziati. I paesi-periferia importano tecnologie ed hanno perciò bisogno di ingegneri. I giovani tutti si danno loro ragione — dice Giuliano Nencini, chimico, autore di una mega-inchiesta sulla ricerca in Italia pubblicata dal mensile Scienza Esperienza — sono le più difficili, si fanno studiare come uccelli e non ti danno prospettive di lavoro. Per aspirare a fare il mestiere del ricercato-

re un giovane deve essere proprio motivato. È possibile avere un papà alle spalle che lo mantiene. «No, no — dice Di Donato — in Italia la professione del ricercatore non esiste proprio. Il Consiglio nazionale delle ricerche non offre ai giovani possibilità di carriera. Per di più gli stipendi del Cnr sono inferiori del 30 per cento rispetto a quelli dell'Università. Così oggi l'espodo verso condizioni economiche migliori, con la conseguenza che rischiano di esse-

smantellati anche quei pochi centri del Cnr dove pure si fa della buona ricerca». Le scelte, insomma rivelano in egual misura saggezza e pessimismo. Saggezza, perché possibilità concrete di trovar lavoro. Pessimismo, perché non si nutrono molte illusioni sulle reali opportunità di «fare scienza». Così, per molti la prospettiva è quella di far la valigia e emigrare. Edoardo Segantini

Ma così non durerà. E nel Duemila...

di UMBERTO COLOMBO
Senza dubbio l'ingegneria è importantissima, oggi forse ancora più che in passato per le pressanti esigenze di tradurre in pratica le acquisizioni delle tecnologie emergenti. L'aumento delle iscrizioni è imputabile al numero crescente di prospettive che si aprono a chi segue gli studi di ingegneria. Accanto alla figura dell'ingegnere che guarda le funzioni di produzione, sono andati definendosi al centro dell'impresa compiti di valenza tecnica crescente che interessano altre funzioni quali, a titolo di esempio, l'organizzazione, il marketing, gli acquisti. Senza dimenticare poi degli ingegneri che si muovono all'interfaccia di tecnologie e settori diversi e complessi individuando gli aspetti che possono essere d'interesse all'azienda in cui operano. Per ciò che concerne il calo delle iscrizioni alle facoltà scientifiche, in assenza di dati di maggior dettaglio, si può dire che

continuerà in futuro a diminuire l'interesse dei giovani per quei corsi di laurea che non rispondono alle esigenze della società moderna. Di fatto, in molti campi della scienza i progressi degli ultimi anni sono stati tali da richiedere corsi di durata maggiore, nuovi insegnamenti, un maggiore impegno dei docenti. Penso alla biologia, alle scienze naturali e della terra, alla fisica. È ragionevole ipotizzare che questa diversità del numero delle iscrizioni ad ingegneria e alle facoltà scientifiche sia comunque un fenomeno temporaneo. La domanda potenziale per laureati in discipline scientifiche resterà notevole. Inoltre, il crescente scientificizzazione delle tecnologie, o se si preferisce il costante aumento dell'apporto scientifico all'ingegneria e viceversa, tenderà ad appianare le differenze. La scelta che fanno i giovani oggi può essere letta tanto come esigenza di una formazione al passo con i tempi, che sia una valida presentazione per inserirsi nel mondo del lavoro, quanto come un invito alla scienza di non tendere a privilegiare le componenti più tecniche e astratte trascurando quelle che consentano un avvicinamento alla società.

Intervista ad Andrea Margheri sull'eliminazione del fosforo

«L'ambiente può diventare un buon affare produttivo»

ROMA — È proprio vero che togliere il fosforo dai detersivi significa licenziare 800 operai di Crotone e questa operazione non accetti? Dopo tanto discutere di rapporto tra ambiente e sviluppo ci troviamo ora di fronte a un fatto concreto. «Risolvere bene il problema fosforo — ci dice Andrea Margheri, responsabile della commissione Industria del Senato e membro del Cc, significa creare un precedente positivo, aprire una strada nuova. Per questo noi comunisti insistiamo perché si vada all'abbattimento all'1 per cento della percentuale di fosforo e contemporaneamente si avvii, anche con un aiuto da parte dello Stato, la riconversione delle fabbriche che oggi lo producono». Se è tutto così semplice, perché tante polemiche? Il fatto è che ci troviamo dinanzi a comportamenti irresponsabili, a forze politiche che dicono una cosa a Crotone, un'altra in Emilia e finiscono col confonderle tutte e due quando arrivano in Parlamento. E ci sono forze industriali che premono per mantenere produzioni vecchie e dequalificate, predisponendo, allo stesso tempo, a chiudere tutto, preferendo rivolgersi, per l'acquisto di prodotti, direttamente ad altri paesi (nel caso del fosforo in Marocco) piuttosto che impegnarsi in una politica di riconversione.

Si è dimesso il vicesindaco Pri di Torino

TORINO — Il vicesindaco e assessore alla Cultura del comune di Torino, prof. Antonio Longo, repubblicano, ha dato le dimissioni dalla giunta pentapartita e dalla carica di consigliere comunale. La decisione, secondo il segretario cittadino del Pri torinese, Giorgio Clava, è da mettere in relazione «alla mole degli impegni di lavoro». Antonio Longo è presidente dell'«Ina assicurazioni». Il Pri lo aveva presentato come il probabile futuro sindaco. In consiglio subentra l'imprenditore torinese Gianni Romani.

Si prepara la giornata di lotta studentesca del 9 novembre

Scuola, verso lo sciopero Ma a Milano si anticipa

ROMA — Decine e decine di assemblee studentesche si stanno svolgendo in questi giorni in diverse città. I studenti medi hanno deciso nell'ultima settimana di aderire alla giornata di lotta degli studenti del 9 novembre contro la finanziaria, per il diritto allo studio. Altri lo faranno in questi giorni: oggi pomeriggio, al liceo Mamiani, si riunirà il coordinamento degli studenti romani. Ma ieri, a sorpresa, il coordinamento studentesco più vezzeggiato dai mass-media ha deciso diversamente: così a Milano il 9 novembre si andrà a scuola. La giornata di lotta si farà invece il 7 novembre, giovedì, in concomitanza con una manifestazione di studenti universitari. La decisione è stata presa da un «coordinamento» a cui partecipavano, con un peso preponderante, studenti universitari e esponenti di forze politiche. È un coordinamento che assomiglia più ai vecchi «interruppi» che alle nuove forme di democrazia che il nascente movimento degli studenti sta tentando di darsi. In questa scelta di differenziarsi dalla giornata del 9 novembre Milano è in compagnia della sola Palermo che sciopererà l'8 novembre, venerdì. Ma qui la decisione era semplicemente preesistente alla proposta dello sciopero di sabato, e la si è mantenuta per coerenza. Per ora, comunque, ciò che è accaduto a Milano non sembra in grado di intercettare la scelta degli studenti di tutta Italia per lo sciopero del 9 novembre e la manifestazione nazionale a Roma il 16 novembre. È evidente però che la voglia di rinvicinata di alcune forze politiche sull'autonomia del nascente movi-

mento studentesco cresce di giorno in giorno. Ma c'è anche chi, da ben diversa posizione, preferisce avere con questo movimento un rapporto di forza, fatto di avvisi e velate minacce. È il caso del ministro dell'Interno, On. Scalfaro, che sul «Corriere della sera» di sabato aveva definito i «ragazzi dell'85» dei «debuttanti con tutti i grandi rischi che ciò comporta, commento quello di non poter fare tesoro delle esperienze, spesso disastrose, vissute da altri». E aveva aggiunto: «Non vorrei trovarmi nella condizione di dover essere costretto a rassicurare i cittadini avvertendo che le forze dell'ordine sono numerose e bene attrezzate. Giorgio Bocca, su «Repubblica» di domenica ha criticato pesantemente questo approccio del ministro alla protesta studentesca. «È intervenuta la Fgci con un comunicato fortemente polemico. L'intervista dell'on. Scalfaro — dice la Fgci — tenta di introdurre allarmismo e paura fra i giovani che rivendicano il diritto a studiare, l'opposizione alla finanziaria, un diverso e nuovo assetto del sistema formativo. La Fgci chiede che il Parlamento esprima una sua posizione sulla linea espressa dal governo nella persona del ministro degli Interni» e chiede a tutti i gruppi democratici di farsi promotori della discussione. «Appare grave — continua la Fgci — che la presa di posizione dell'on. Scalfaro sia, a tutti'oggi, l'unica reazione del governo di fronte alle domande degli studenti». Mentre la polemica sul movimento continua, affluiscono i dati delle elezioni studentesche tenutesi negli

ITALTURIST
sceglie il meglio
Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

Cuba
PREZZI SPECIALI

scegli
ITALTURIST
In tutte le agenzie di viaggi

Antonio Del Guercio
Storia dell'arte presente
Europa e Stati Uniti dal 1945 a oggi
Una trattazione organica delle tendenze e delle personalità che hanno segnato quattro decenni di vicende artistiche internazionali.
"Grande opera"
Lire 50.000

I luoghi del museo
Tipo e forma fra tradizione e innovazione
a cura di Luca Basso Peressut
In una serie di contributi a carattere teorico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni.
"Grande opera"
Lire 50.000

Editori Riuniti

U.S.L. 1/23
VIA SAN SECONDO 29 - TORINO

Errata corrige
Avviso per gare varie (carne bovina fresca, formaggi vari, frutta e verdura fresca, polli) pubblicato sull'edizione del 29/10/c.a. al punto 2), rigo 6°, leggasi art. 12 lett. a) anziché art. 10 lett. a).

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE: G. Salerno

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara
Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
costruzione strada, parcheggi, marciapiedi, fognature e canalizzazioni nella zona PEEP di via Barlaam - Ampliamento zona 167.
Importo presunto a base di gara L. 703.322.500.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori categoria 6°. Per l'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. 1 lett. d) della Legge 2/2/1973 n. 14, con il metodo di cui all'art. 4 della stessa Legge.
Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Ferrara, Sezione Contratti, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 10 giorni dalla presente pubblicazione.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
p. IL SINDACO l'assessore ai LL.PP.

Consorzio provinciale per la bonifica delle acque e del suolo del Sud Milanese
Il Consorzio provinciale per la bonifica delle acque e del suolo del Sud Milanese, Via Dante 12, 20030 Opera (MI), informa di aver invitato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE due bandi di gara per Licitazioni Private inerenti l'affidamento dell'avviamento sperimentale degli impianti di depurazione delle acque reflue di Assago e di S. Giuliano Milanese (industriale).
Opera, 28 ottobre 1985
IL PRESIDENTE Dott. Vittorio Verticale